

Incanto e disincanto

Venerdì 21 novembre chiude l'edizione 2008 della Biennale

La seconda edizione della Biennale del Paesaggio si chiuderà ufficialmente con la giornata del **21 novembre al Teatro Valli**, quando tutti gli aspetti tematici e l'approccio ispiratore di fondo di questo progetto voluto dalla Provincia di Reggio Emilia troveranno una sorta di sintesi simbolica nel susseguirsi del convegno - tavola rotonda delle ore 17 "Il Paesaggio: istruzioni per l'uso" e dell'atteso spettacolo della Compagnia di danza Aterballetto, che presenterà alle ore 21 "InCanto dall'Orlando Furioso", nuova coreografia di Mauro Bigonzetti ispirata al poema cavalleresco di Ludovico Ariosto.

I relatori invitati all'incontro saranno, fra gli altri, Mauro Agnoletti, professore associato alla Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze, il professor Richard Ingersoll, esperto di progettazione architettonica e riqualificazione urbana e Andreas Kipar, noto architetto contemporaneo impegnato nel Piano strategico Valle dell'Enza 2010 in corso di elaborazione. Con questo incontro la Provincia di Reggio Emilia intende chiudere, avvicinandosi alla fine della legislatura, la prima parte del percorso iniziato nel 2005 con il convegno "Ma



foto di A. Anceschi ©2007

cos'è il paesaggio?". Ora, dopo due edizioni della Biennale, l'obiettivo è quello di fornire le "istruzioni" per un corretto governo del territorio, tenendo in considerazione le criticità causate da un lato dall'eccessivo sviluppo edilizio, dall'altro dalla crescita della superficie boschiva che, soprattutto in montagna,

CONTINUA A PAG. 3



La Convenzione europea non è una carta da buttare

di Massimo Venturi Ferriolo

Un paesaggio accoglie in sé la duplice e molteplice contemporaneità. Racchiude il passato, l'adesso e il futuro, costantemente attuali nel corso dell'accadere temporale, in una cornice dove gli eventi possono essere ordinati. Una narrazione continua rivela l'identità locale a partire dal presente, verso il passato o proiettata nel futuro e stimola un pensiero paesaggistico rivolto ai luoghi per sondarne la profondità, entrarvi e aprire prospettive: uno sguardo proveniente da lontano che può svelare l'accaduto e l'incognita dell'avvenire, che coglie la trama dei paesaggi e la continuità della stessa narrazione. La percezione di un paesaggio familiare è una fonte di sapere e di riconoscimento che attiva i sensi. Si è coscienti di essere in un luogo dove ci si ritrova; in cui ci si rende conto della propria identità, riconoscendo nelle sue qualità lo spazio occupato dal corpo. Si scorgono i segni e i simboli come propri, appartenenti a sé, con determinati

caratteri, differenti dagli altri luoghi, che possono essere eliminati dal mancato governo della trasformazione, quindi non più percepibili e scomparire con la sovrapposizione di un altro paesaggio nello stesso spazio vissuto. Il riconoscimento orienta. In sua assenza si apre lo spaesamento: una situazione oggi abbastanza comune, dove i centri commerciali e la città diffusa non hanno modificato solo i luoghi, ma anche gli stessi modi di vita, sradicando le nuove generazioni dalla narrazione.

Lo stesso paesaggio è trasformazione, non pura conservazione: non è statico.

Va governato senza fratture, portando avanti il racconto della nostra temporaneità che confluisce nella narrazione, nella temporalità della natura e della storia. Risalta quindi la validità della Convenzione europea del paesaggio, che risponde alla domanda sociale di qualità della vita quotidiana come bisogno immediato delle popolazioni ed

CONTINUA A PAG. 2



LE VIE DELL'ACQUA
Il 13 novembre al cinema Rosebud
a pagina 2



COS'È IL PTCP?
Regole-guida per la tutela del paesaggio
a pagina 4, 5 e 6



AGRICOLTURA E PAESAGGIO
Convegno all'Istituto Cervi di Gattatico
a pagina 7



BIENNALE E ARTESELLA
Il 6 novembre a Palazzo Magnani
a pagina 8

PROGETTI - Il 13 novembre al Rosebud la proiezione integrale del film documento Riscoprendo le vie dell'acqua

di Nicola Cassone



Dopo le due anteprime di alcuni spezzoni inserite nelle iniziative della rassegna "Un Po" e in occasione della presentazione a Montecchio del Master Plan sulla Val d'Enza dell'architetto Andreas Kipar, sarà proiettato in versione integrale per la prima volta al **Rosebud il 13 novembre** il film "Le vie dell'acqua" del regista Alessandro Scillitani, autore di numerosi materiali video realizzati sul territorio a supporto delle due prime edizioni della Biennale del Paesaggio. "Le vie dell'acqua" è un progetto realizzato con Teatro dei/nei quartieri che riporta alla luce i segni dell'acqua che fu così legata alla nostra tradizione identitaria non solo nel territorio, ma anche nella memoria della gente, risalendo i torrenti di montagna sino alle sorgenti, ripercorrendo i percorsi dei canali navigabili della bassa, parlando con i pescatori, i barcaioi del Po, i vecchi mugnai, con i pastori, con chi vive con chi gestisce nel nostro territorio le risorse idriche. Io ed i miei amici, ancora piccolissimi, abbiamo tutti imparato a nuotare al fiume. Erano i primi anni '70 e le lunghe vacanze estive erano dominate da assolati pomeriggi trascorsi giù al Dolo o al Secchia a caccia di serpi d'acqua, di rane e pesci o a esplorare, in apnea, i "gorghi" più profondi. Ricordo anche che risalivamo a piedi i ruscelli più limpidi dove, abbarbicati alle erbe, trovavamo i gamberi di fiume che, lo dicevano i grandi, stavano solo nell'acqua pulita, così pulita che la potevi anche bere. Comunque noi un metodo "infallibile" per sapere se l'acqua era potabile lo avevamo elaborato: dopo aver sputato in acqua, se la saliva rimaneva densa ed unita allora non era possibile bere... viceversa se lo sputo si disgregava subito in tante particelle allora l'acqua era buona. Negli anni successivi, noi eravamo già più grandi, cominciarono a diffondersi le piscine comunali anche nei paesi di montagna, e le estati cominciammo a trascorrerle proprio lì... c'era la musica, lo snack bar a

portata di mano e soprattutto le ragazze; ben presto dimenticammo le serpi e le rane, dimenticammo l'odore dei salici e dell'acqua limacciata e lo sostituimmo con quello del cloro e delle creme abbronzanti... Un giorno d'estate ritornai giù al fiume, avevo diciott'anni, il fiume non era più quello che mi ricordavo... l'acqua era malodorante per gli scarichi delle porciaie, ovunque dilagava un'informe e viscida massa di alghe verdi. Avevamo, avevo, tradito il fiume, per l'età, per le ragazze e lui si era "ammalato", avvelenato. Ho sempre pensato che il vero livello di benessere di una comunità si possa misurare dall'abbondanza e disponibilità di acqua; quei paesini di montagna, così poveri all'apparenza, mi sembrano addirittura opulenti grazie alla presenza della sgorgante fontana pubblica; mi accorgo che quello è sempre stato il vero "centro" del paese, dove nelle vecchie foto, gli anziani si facevano ritrarre inorgogliati. Oggi giro per le città e faccio sempre più fatica a trovare anche le comunissime, almeno un tempo, fontanelle di ghisa. L'acqua scompare alla nostra vista, i canali tombati, le sorgenti captate ed imprigionate nelle tubature; imprigionata nelle bottiglie di plastica e venduta a carissimo prezzo, oppure disinfettata nelle balneabili piscine al cloro: ecco come la civiltà postindustriale immagina l'acqua: "addomesticata", asettica e non certo a buon mercato, oppure, autentica eresia, oscena bestemmia, privatizzata! L'intera vicenda del rapporto della modernità con il nostro territorio è caratterizzata dalla inesorabile cancellazione della sua natura anfibia, come conseguenza del passaggio epocale dal dominio della rete idrica di tradizione medievale a quella stradale, moderna, regno incontrastato dell'automobile, dove si esalta il predominio gerarchico del paesaggio solido su quello liquido, erede quest'ultimo del predominio delle paludi in pianura padana dopo l'abbandono delle bonifiche romane.

VISIONI - Se togliamo familiarità ai contesti saremo spaesati e perderemo sapere

La Convenzione europea...

CONTINUA DA PAG. 1

espressione giuridica delle comunità locali, da sensibilizzare e formare nello spirito dell'articolo 6. Lo sguardo è centrale per l'identificazione di un paesaggio con la percezione dell'ambiente di vita degli abitanti e del loro comune patrimonio identitario culturale e naturale. Le realtà locali possiedono un'entità comunitaria visibile; un valore che favorisce il rapporto particolare ed esclusivo tra soggetto e oggetto, dove un luogo osservato (oggetto) entra nell'osservatore (soggetto) che, a sua volta, vi si riconosce e s'identifica. Un rapporto d'appartenenza. Per questo l'umanità ha creato la narrazione organizzando paesaggi: un'arte che rivela identità locali superando la temporaneità delle singole generazioni. Un'arte che presuppone una continua sensibilizzazione. Attraverso l'elaborazione organica e psichica di stimoli sensoriali, l'abitante

prende coscienza di una realtà locale. È sempre un corpo a percepire con i sensi: un corpo con una costante esperienza tattile nel luogo del suo soggiorno, da dove rivolge l'occhio nell'orizzonte visivo di una realtà, svelandone l'ambiente di vita. Lo sguardo legge un luogo per conoscerlo: per evidenziare nello stesso tempo i differenti strati epocali visibili e quindi percepibili. Una narrazione attuale dal passato al futuro. Potremo proporre, quindi, con cinque parole chiave, nello spirito della Convenzione, le condizioni per un'esperienza dello sguardo e scoprire ancora le trame dei paesaggi. La prima è la *visibilità*, ovvero lo spazio dello sguardo sul bello, la cultura del gusto e la qualità della vita. L'occhio deve cogliere la *temporalità* - l'arte, la natura, la storia - e svelare la trama di un paesaggio nella sua trasformazione. Al suo interno si manifesta

la *temporaneità* - l'uomo, la sua vita - vale a dire la vita umana e la sua con-temporaneità con altre epoche, con differenti temporaneità e/o temporalità parziali, percepibili con l'esperienza tattile e visiva del corpo. Quarto elemento base di questo processo è l'*accessibilità* come possibilità di entrare nella temporalità e temporaneità per cogliere un panorama denso di contenuti e conoscere il proprio o l'altrui ambiente di vita ammirandolo: è l'accesso agli eventi caduti in un luogo e alla scoperta della dimensione estetica di un paesaggio. La *narrazione*, percorso contemporaneo dal passato al futuro, si propone infine come essenza di un governo di paesaggio che salvaguardi le trame costitutive dell'identità estetica dei luoghi. L'esperienza tattile, locale, apre simultaneamente a quella visiva, paesaggistica. Uno sguardo senza bordi scopre l'identità eterogenea dei luoghi in un quadro unitario dove lo spettatore si può ancora riconoscere: questo può essere il tema di una formazione paesaggistica che dal passato si rivolge al futuro della partecipazione democratica responsabile nelle scelte che trasformano i paesaggi, luoghi di vita.

Massimo Venturi Ferriolo

"La Biennale del Paesaggio è un bel canovaccio per **trasformare** gli spettatori in **attori consapevoli del territorio**"

(Dario Fo)



Provincia di Reggio Emilia
Assessorato alla cultura e al paesaggio

EVENTI – In scena la nuova versione del recente lavoro coreografico di Bigonzetti ispirato all'Ariosto

L'attualità dell'Orlando Furioso

Aterballetto e Biennale del Paesaggio insieme per una grande serata al Teatro Valli

La giornata conclusiva dell'edizione 2008 della Biennale del Paesaggio di Reggio Emilia sarà celebrata con un momento spettacolare affidato alla prestigiosa compagnia "di casa" della Fondazione nazionale della danza - Aterballetto, in scena al Teatro Valli venerdì 21 novembre con la nuova versione a serata intera del recente lavoro che Mauro Bigonzetti ha aggiunto al proprio repertorio di coreografie apprezzate a livello internazionale: *InCanto dall'Orlando Furioso*. Aterballetto e Biennale del Paesaggio rappresentano due eccellenze culturali e artistiche della nostra provincia: il primo con la qualità della propria proposta artistica, riconosciuta a livello internazionale, che lo rende di fatto uno dei principali "ambasciatori" della qualità reggiana nel mondo; la seconda con le sue iniziative di sensibilizzazione sui temi del paesaggio: occasioni di confronto fra artisti, professionisti, studiosi e la cittadinanza. La Biennale ha da tempo abituato i suoi frequentatori all'utilizzo di varie espressioni artistiche per scardinare schemi e diaframmi e proiettare le persone all'interno di nuove idealità, mantenendole anche attente alla concretezza e alla materialità sensibile dei luoghi e delle esperienze identitarie della tradizione. La performance diviene così un mezzo per avvicinare le persone ai temi

della cura e della tutela del paesaggio. Lo stesso Mauro Bigonzetti è stato coinvolto nelle attività della Biennale, offrendo la propria immagine per una campagna di sensibilizzazione sul tema del paesaggio.

La sera del 21 novembre, nel paesaggio della Biennale e del Teatro Valli entrerà dunque la poetica di Ludovico Ariosto, reinterpretata dalle coreografie di Bigonzetti e dalle scene e dall'impianto visivo di Angelo Davoli. Temi come l'amore, la precarietà della ragione, la follia, la guerra, il conflitto dentro e fuori di sé si traducono con *InCanto dall'Orlando Furioso* in movimento, sulla base di un'eclettica scelta di musiche (Georg Friedrich Händel, con interventi di Bruno Moretti) che genera la danza e suggerisce il clima emotivo.

La costante ricerca da parte di Bigonzetti di sempre nuove espressività dei corpi in movimento raggiunge in *InCanto dall'Orlando Furioso* nuovi vertici espressivi. L'atmosfera musicale barocca e la moderna costruzione coreografica vengono ulteriormente evidenziate dalla splendida scultura di Angelo Davoli posta al centro della scena, raffigurante la coda dell'ippogrifo piantata in terra.

Nelle parole dello stesso Bigonzetti il senso della chiave adottata per questa creazione: "Quei sentimenti che

arrivano a coincidere con le passioni e quelle passioni che esercitano il loro potere sulla ragione sono lo stimolo a continuare sempre un lavoro di ricerca verso le possibilità che ha il corpo di esplorarli e di ritrasmetterli, di evidenziare quelle caratteristiche che ci rendono tutti così terribilmente uguali, tutti immagini diverse di quell'unica natura umana che rende le nostre infinite diversità una grande unità".

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.

Per informazioni e prenotazioni:

Teatro Valli, Piazza Martiri del VII Luglio
42100 Reggio Emilia

Tel. 0522.458811 - 0522.458854

Prenotazioni telefoniche: numero verde: 800.55.42.22

E-mail: biglietteria@iteatri.re.it

Costi biglietti:

platea, posto palco I-II-III ordine centrale euro 25

posto palco I-II-III ordine laterale euro 20

posto palco IV ordine euro 15

galleria euro 10

Under 18 : euro 5

Under 25 : sconto 50%

Over 60 : sconto 15%

Tra l'Incanto e il Disincanto

CONTINUA DA PAG. 1

tende sempre più a soppiantare le tradizionali coltivazioni agricole. Il tutto analizzato anche in termini economici, essendo questi strettamente correlati al paesaggio (basti pensare a come l'attuale recessione economica porterà probabilmente a ridurre la costruzione di nuovi fabbricati e abitazioni). Il convegno sarà quindi l'occasione per illustrare alla città in modi divulgativi e aperti le nuove riflessioni che negli ultimi anni si sono sviluppate intorno ai valori della tutela e sviluppo dei territori, anche su ispirazione della Convenzione Europea del Paesaggio e per presentare i contenuti del nuovo Ptcp, il Piano territoriale di coordinamento provinciale che la Provincia sta stendendo, all'interno del quale sta nascendo il nuovo Piano paesaggistico. Provocatoriamente si passerà quindi dal "Disincanto" delle analisi territoriali e delle criticità esistenti per prefigurare quali obiettivi prioritari dovranno ispirare le scelte di governance di questi anni, all'"InCanto" dello spettacolo dell'Aterballetto, che grazie alla danza e alla musica lancerà uno sguardo suggestivo all'attualità del *genius loci* espresso dall'Ariosto, uno dei più grandi poeti dall'epica cavalleresca che nella nostra terra ha avuto i natali e trovato le sue prime fonti di ispirazione.



foto di Paolo Barbaro



“ La Biennale del Paesaggio è una danza a piedi nudi sul palcoscenico della natura ”

(Mauro Bigonzetti_Aterballetto)

UN'ANIMA PAESAGGISTICA, UNA ATTENTA AGLI INSEDIAMENTI E SETTE AMBITI TERRITORIALI FORTI

Ma che cos'è il "Ptcp"?

I grandi documenti e i piani delle amministrazioni sono spesso nominati con sigle per lo più di difficile comprensione per i non addetti ai lavori. Che cosa si intende allora per Ptcp? Proviamo a cercare di capirne qualcosa di più.

Il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) è uno strumento tecnico che le Province redigono per governare l'assetto del proprio territorio negli aspetti di importanza sovracomunale. I Comuni devono quindi tenere conto, nella loro

pianificazione urbanistica e territoriale, delle regole del PTCP. I temi sui quali interviene, di grande interesse collettivo, sono:



PAESAGGI URBANI

Ikea di Settebagni, Roma, foto di Alberto Muciaccia

- la tutela dell'ambiente;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio;
- la localizzazione del sistema di strade e ferrovie di interesse territoriale;
- regolare gli insediamenti, con particolare attenzione a quelli produttivi;
- i criteri per la localizzazione ed il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale (università, istituti superiori, ospedali);
- limiti e regole per lo sviluppo di insediamenti residenziali e commerciali.

principali "anime" integrate:

- il sistema paesaggistico-ambientale, ovvero l'insieme di condizioni e requisiti che il territorio deve possedere ai fini della sostenibilità ambientale delle attività umane.
- il sistema insediativo e infrastrutturale, ovvero l'organizzazione territoriale, l'armatura urbana e delle infrastrutture, con particolare attenzione per quelle dedicate alla mobilità, ai

luoghi di particolare attrattività per funzioni rare di rango territoriale, alle aree industriali maggiori.

Tutelare paesaggi, saper concepire nuovi paesaggi
Se da un lato il PTCP del 1999, in adeguamento al Piano paesistico regionale (1993), sanciva per alcuni paesaggi dei processi di valorizzazione delle risorse,

Giova sottolineare che il ruolo del piano provinciale non è quello di stabilire dove e quanto si costruirà, che spetta ai piani comunali, ma di dirimere le tensioni tra i diversi interessi espressi su scala locale e di permettere la sinergia di risorse necessarie per una qualità dello

IL PAESAGGIO È LA RISORSA CHIAVE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, IL CAPITALE DA UTILIZZARE PER LA VALORIZZAZIONE INNOVATIVA DEL TERRITORIO.

sviluppo che i Comuni, da soli, non potrebbero raggiungere.

Le due anime del piano

Il Piano concentra l'attenzione sugli aspetti fisici che costituiscono il "paesaggio" contemporaneo, inteso nell'accezione che la Convenzione europea gli attribuisce, che per semplicità si possono articolare in due



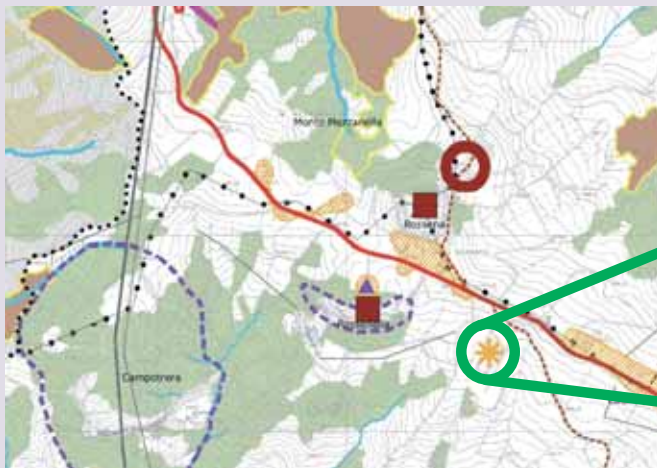
L'OMOLOGAZIONE DELLE PERIFERIE

Foto di P. Barbaro

Il PTCP tutela i valori e le diversità, fornendo rimedio alle criticità.



PAESAGGIO CON IL CASTELLO DI ROSSENA



La storia, le modificazioni geologiche e lo sviluppo della vegetazione hanno prodotto diversità e aggiunto valore ai nostri paesaggi. Alcune trasformazioni (eccessivo consumo di suolo per l'edilizia, diffusione dei boschi, ecc...) hanno invece generato criticità.



STALLA ADIACENTE IL CASTELLO DI ROSSENA

d'altra parte il prevalere in esso di un atteggiamento passivo e settoriale di tutela lo ha reso inadeguato ai principi di integrazione e rinnovata domanda di progettualità che permeano oggi la Convenzione europea, gli Accordi regionali, il Codice. La concezione del "paesaggio" si arricchisce infatti in essi di un più ampio spettro di accezioni che richiedono dispositivi innovativi adatti a obiettivi e politiche che indirizzino e sostengano dei processi di sviluppo coerenti da un lato con la conservazione, sì, dei paesaggi storici, ma dall'altro con la creazione di nuovi paesaggi, anche legati alla riqualificazione di luoghi compromessi o degradati.

Il paesaggio è la risorsa chiave dello sviluppo sostenibile,

UNO STRUMENTO CHE METTE A SISTEMA LE POTENZIALITÀ DEI DIVERSI COMUNI, CREANDO SINERGIE TRA LE RISPETTIVE VOCAZIONI LOCALI IN UNA VISIONE COMPLESSIVA DEGLI AMBITI TERRITORIALI

il capitale da utilizzare per la valorizzazione innovativa del territorio.

In primo luogo, nel Ptcp l'attenzione si estende dalle aree di pregio verso quelle dell'ordinarietà, della quotidianità ed anche del degrado, come ad esempio le aree segnate dall'attività estrattiva o dall'insediamento di complessi produttivi dismessi. Viene poi a cadere ogni rigida separazione tra i paesaggi aperti tipici della campagna o degli spazi naturali e i paesaggi urbani o periurbani. Anche il vasto patrimonio storico provinciale non è più letto come somma di "beni culturali" e testimoniali, ma interpretato come "sistema" paesaggistico e dunque insieme di elementi e relazioni in funzione progettuale.

Dalle politiche integrate alle identità dei sette ambiti di paesaggio

Le trasformazioni che il territorio ha subito negli ultimi decenni hanno consentito alla Provincia di Reggio di costruire le fondamenta della propria struttura socio-economica e del proprio benessere. Ma nelle ottiche della competitività internazionale e della sostenibilità verificiamo oggi i limiti di quel modello di sviluppo quantitativo: l'immagine che il territorio reggiano dà di sé non sempre rispecchia la qualità dei suoi prodotti (sia industriali che agro-alimentari) la rilevanza del suo impianto storico, la necessaria qualità architettonica degli spazi liberi ed edificati, il ruolo centrale delle campagne in rapporto agli insediamenti.

Il nuovo Ptcp vuole quindi estendere l'applicazione del concetto di paesaggio all'intero territorio e ampliare i confini pratici e teorici della pianificazione paesaggistica, per delineare nuove sinergie con le politiche urbanistiche e di settore. Si aprono così nuovi scenari operativi fondati

L'IMMAGINE CHE IL TERRITORIO REGGIANO DÀ DI SÉ NON RISPESCHIA LA QUALITÀ DEI SUOI PRODOTTI INDUSTRIALI E AGRO-ALIMENTARI E LA RILEVANZA DEL SUO IMPIANTO STORICO.

su un'interpretazione delle risorse paesaggistiche come patrimonio identitario con valenze culturali ed ecologiche, ambientali, sociali ed economiche. Lo sforzo prodotto dalla Provincia è stato dunque da un lato la messa a punto di dispositivi che permettano il riconoscimento di valori e linee d'azione differenziati dall'altro l'introduzione di nuove categorie concettuali sul paesaggio che corrispondano ai livelli d'azione del piano. Gli "Ambiti di paesaggio" e i "Contesti paesaggistici di rilievo provinciale" sono la risposta più innovativa a questa nuova impostazione che viene individuata all'interno del Ptcp. Per Ambiti di paesaggio si intendono dei complessi territoriali unitari che raccolgono un insieme eterogeneo di elementi sociali, economici, insediativi, ecologici, identitari con funzione trainante. Per la loro natura progettuale gli ambiti non hanno confini netti e sono fortemente interrelati tra di loro. Più comuni, o parti degli stessi, possono infatti appartenere a più ambiti, con zone di transizione e cerniera. L'interferenza tra ambiti diversi si riproduce ovviamente anche al di là dei confini amministrativi provinciali, delineando in molti casi l'opportunità di strategie cooperative assai più vaste (si pensi alla fascia del Po, alla dorsale appenninica, all'asse infrastrutturale padano, al comprensorio ceramico o alla Valle dell'Enza).

L'accordo Provincia-Regione-Ministero

La Provincia di Reggio Emilia ha svolto l'attività tecnica sul Ptcp d'intesa con la Regione Emilia Romagna, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna e con le Soprintendenze competenti per territorio. Cornice di questo lavoro è stata la stipula di un "Accordo per l'aggiornamento della componente paesaggistica del PTCP" e la redazione della "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale", costituente finalmente e per la prima volta in Regione, la carta unica cui i Comuni si riferiscono per l'applicazione delle tutele di origine ministeriale.



TROPPE AREE AGRICOLE IN ATTESA DI EDIFICAZIONE

Foto di P. Barbaro

Scopriamo i “magnifici 7” del Ptcp

Le aree territoriali individuate dal piano sulle quali verranno attivate strategie per intervenire sui sistemi paesaggistico/ambientale, agricolo, storico-culturale, insediativo e della mobilità

1 - Comunità del Po

Comuni di Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Reggiolo

Si tratta di comunità storicamente autonome e fortemente coese, con numerosi caratteri distintivi.

Opportunità e strategie fondanti

Si tratta di un ambito storicamente fortemente coeso e con forti relazioni verso l'esterno, per il quale il progetto di territorio che coniuga la riappropriazione del fronte fluviale con le trasformazioni infrastrutturali e insediative in corso.

L'obiettivo prioritario è mantenere e ricreare salde connessioni (funzionali, fruibili, percettive) tra paesaggio fluviale ed entroterra agricolo di eccezionale valenza identitaria.

2 - Val d'Enza e Pianura occidentale

Comuni di Brescello, Paviglio, Gattatico, Campegine, Castelnuovo Sotto, S. Ilario d'Enza, Montecchio, San Polo, Bibbiano, Canossa, Vetto, Ramiseto.

L'ambito definisce la valle dell'Enza, fortemente integrata con il parmense.

Opportunità e strategie fondanti

La Val d'Enza si configura come porta d'accesso privilegiata al “cuore delle terre matildiche” e ambito di interfaccia con il parmense (authority alimentare), dove coniugare la connotazione di “culla” storica della produzione reggiana agro-alimentare d'eccellenza (Parmigiano-Reggiano), con i processi in atto di rinnovamento infrastrutturale d'ampio respiro.

La messa a sistema dell'estrema varietà di valori paesaggistici dell'ambito costituisce la strategia primaria per ottenere sia la rivitalizzazione di contesti di elevato interesse storico-paesaggistico (come Valle Re e le corti del Traghettino e del Gualtirolo) che propulsione alla qualità dei nuovi paesaggi, quali quelli delle nuove infrastrutture (casello di Caprara, asse val d'Enza) ovvero di territori compromessi o degradati (cave, industrie dismesse, ecc.). Altra strategia riguarda il Fiume Enza inteso come “Parco fruitivo-ecologico”, spina blu e verde cui agganciare azioni di ripristino formale e funzionale.

3 - Cuore del sistema Matildico

Comuni di San Polo, Canossa, Bibbiano, Montecchio, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo, Casina, Carpineti, Baiso, Viano, Vetto

L'ambito è definito dall'asse della struttura difensiva di Matilde con ambiti paesaggistici molto differenziati.

Opportunità e strategie fondanti

Per questo territorio è nodale la valorizzazione della dimensione storico-culturale e paesaggistica del territorio che deve agganciare la propria identità all'essere “cuore del sistema delle terre Matildiche” (incrementare l'appeal dei luoghi, attrarre turismo, costituire una rete di interesse a livello internazionale).

Ciascun contesto di eccezionale rappresentatività (sistema Quattro Castella, Rossena-Canossa, Carpineti, Montefalcone) deve consolidare uno specifico ruolo trainante nella costruzione di un progetto di territorio che, partendo dalla messa a sistema delle iniziative e processi in atto a livello locale, investa contesti oggi meno conosciuti o riconosciuti al fine di creare una forte rete di fruizione e valorizzazione diffusa.

Prioritario è il recupero degli edifici, castelli e dei borghi storici esistenti, di ogni manufatto che conservi memoria, dei percorsi e delle relazioni che li uniscono, ma soprattutto è oggi nodale l'eliminazione delle opere incongrue, l'incentivazione di formule integrate di offerta turistica a scala interprovinciale, l'impulso verso l'impiego di tecnologie innovative a sostegno di un turismo di alta qualità.



PERIFERIE INDUSTRIALI

Pieve di Soligo, Treviso, foto di Marco Zanta

4 - Pianura orientale

Comuni di Novellara, Reggiolo, Fabbriano, Rolo, Campagnola, Rio Saliceto, Correggio, San Martino in Rio

L'ambito si colloca nella bassa pianura orientale compresa tra il dosso insediato di Bagnolo-Novellara e il confine modenese.

Opportunità e strategie fondanti

Questa parte di pianura deve puntare molto sulla tutela della sua identità storica, fondata sul binomio costituito da un importante sistema insediativo storico (centri, ville e corti) e dal paesaggio rurale delle colture specializzate (viti, pere, ecc). Particolare attenzione è prestata alla porzione settentrionale che ha conservato una particolare riconoscibilità paesaggistica. A tal fine si regolano le pressioni insediative per contenere il consumo di suolo, ripensare il destino di un ingente patrimonio edilizio zootecnico dismesso o in dismissione, secondo regole che privilegino il recupero degli edifici storici e la delocalizzazione di quelli non recuperabili a funzioni compatibili. È infine strategico rafforzare il trasporto pubblico in particolare tra il centro ordinatore d'ambito (Correggio) ed il capoluogo provinciale.

5 - Ambito centrale

Comuni di Reggio Emilia, Cadelbosco di Sopra, Bagnolo, Castelnuovo di Sotto, Novellara, Cavriago, Albinea, Vezzano sul Crostolo, Quattro Castella

Opportunità e strategie fondanti

La strategia per l'ambito centrale è fortemente incentrata su Reggio Emilia, quale nodo del sistema di città-territorio sull'asse Parma-Modena.

A tal fine si incrementa la vocazione direzionale, culturale e commerciale della città di Reggio Emilia, integrando paesaggio e territorio, a partire dalla rivitalizzazione della città storica verso la zona nord (paesaggio contemporaneo: l'area dei ponti di Calatrava) e verso la zona sud (paesaggio storico). In una logica sovracomunale si rafforzano e specializzano i diversi centri dell'ambito, decongestionando le radiali e favorendo l'accessibilità alla città regionale tramite politiche di riorganizzazione della mobilità con particolare attenzione al trasporto pubblico su ferro, nonché ad altri sistemi innovativi (ad es. trasporto pubblico leggero in sede propria).

Si integrano inoltre gli insediamenti a sud della città con funzioni di servizio al fine di limitare gli spostamenti verso il capoluogo, qualificare e riqualificare il sistema delle aree produttive esistenti e previste secondo le regole delle aree ecologicamente attrezzate e con progettazioni attente ai caratteri dei diversi paesaggi, mettere in rete le aree e le attrezzature pubbliche significative in una logica di interazione e complementarietà con gli altri centri dell'ambito.

6 - Distretto ceramico

Comuni di Rubiera, Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Baiso, Viano

L'ambito è caratterizzato dall'organizzazione degli usi e delle attività legate al distretto produttivo della ceramica, cui si associano produzioni metalmeccaniche e tessili.

Opportunità e strategie fondanti

Questo ambito, più di ogni altro, pone la necessità dell'interrelazione tra territori di province differenti (distretto di Modena - Sassuolo). L'avvio del processo di terziarizzazione, innovazione tecnologica e ricerca qualitativa del settore ceramico rappresenta la leva per riequilibrare il delicato rapporto tra risorse paesaggistiche e opportunità di crescita economica e di identità di filiera produttiva nel mercato globale. Si mette a sistema quanto sta avvenendo in ambito locale, perseguendo con decisione azioni corali che sottendano ad un unico progetto di territorio che riconosce nella razionalizzazione delle scelte urbanistiche, nell'innovazione e nel recupero dei valori naturali (fascia fluviale), storici e paesistici (valle del Secchia e quinta collinare) le sfide principali per questo ambito.

Pare infine veramente decisivo sul piano paesaggistico ricreare le connessioni fruibili, percettive ed ecologiche tra il paesaggio fluviale del Secchia e quello collinare, con il borgo fortificato di Castellarano quale porta di accesso alla media e alta Valle del Secchia)

7 - La Montagna

Comuni di Vetto, Ramiseto, Casina, Carpineti, Castelnuovo Monti, Busana, Ligonchio, Villa Minozzo, Toano, Collagna

L'ambito si presenta come un sistema paesaggistico a forte integrazione storica e naturale, con una buona conservazione degli equilibri naturali, caratterizzato da una molteplicità di contesti e numerose componenti di valore, naturali, storiche e geomorfologiche.

Opportunità e strategie fondanti

Il modello di sviluppo si articola in due direzioni: da una parte, sulla valorizzazione del Parco, estendendo i suoi benefici nelle zone rurali che lo circondano con un progetto che si fonda sulla cooperazione interistituzionale, ma anche sulla loro capacità di mettersi in rete con comunità più ampie (versante Toscano e province emiliane confinanti); dall'altra, sulla valorizzazione di un sistema che comprende l'intera area sub-montana per il rilancio dell'agricoltura di qualità, il recupero dei centri storici anche in termini turistici (villaggi-albergo), la realizzazione di un sistema di fruizione culturale e turistico integrato.

INCONTRI - A seguire Giovanna Marini e Patrizia Nasini in concerto All'Istituto Cervi un Convegno su agricoltura e paesaggio

RELATORI INVITATI ALBERTO ASOR ROSA, RITA BORIONI, FRANCO FARINELLI, MASSIMO VENTURI FERRIOLO E GIULIANO VOLPE

Sabato 8 novembre alle ore 16.30 si terrà presso la Biblioteca-Archivio dell'Istituto Alcide Cervi di Gattatico il Convegno "Architettura e Paesaggio", un'iniziativa che partendo dall'opera di studio di Emilio Sereni, il cui fondo è custodito proprio in quel luogo, aprirà un versante di riflessione sulle relazioni esistenti tra il paesaggio e l'operosità dell'uomo e del lavoro nelle zone rurali.

Di grande rilievo intellettuale sono i relatori invitati a portare contenuti alla giornata: Alberto Asor Rosa, critico letterario, scrittore e politico, Rita Borioni, docente di legislazione dei beni culturali all'Università della Calabria, il geografo e saggista Franco Farinelli (Università di Bologna), Massimo Venturi Ferriolo, professore di Estetica al Politecnico di Milano e Giuliano Volpe, docente di archeologia dei paesaggi e neo-rettore dell'Università di Foggia.

L'Istituto Cervi è una sede particolarmente coerente ai temi che saranno oggetto di dibattito, poiché i fratelli Cervi, oltre che per l'attività prestata alla resistenza, sono noti per aver appartenuto a una famiglia di grande cultura imprenditoriale agricola; furono innovatori e volitivi nella loro azienda e non a caso presso l'Istituto è stato anche inaugurato nel 2005, in collaborazione con il Comune di Gattatico, la Fondazione Manodori e la Provincia di Reggio Emilia, un Parco Agro-ambientale che sorge in una porzione del podere agricolo annesso alla loro casa di residenza.

Dopo il convegno seguirà alle 20.30 un concerto di Giovanna Marini con Patrizia Nasini dal titolo "Buongiorno e buonasera", una raccolta di canti, canti e racconti, di una vita intera passata in giro per l'Italia a cantare e ad ascoltare dalla celebre artista.

Della propria esperienza artistica la stessa Marini afferma: «Prima cercavo le note, cercando le note ho trovato le persone. Andavo in giro per cantare le cose mie, e insieme a queste anche i brani di canto di tradizione orale che mi capitava di trovare nei luoghi dove andavo a cantare. (...) Dapprima



Patrizia Nasini e Giovanna Marini

da sola, poi sempre più cercando altre voci. Ma nei primi dieci anni in cui dovevo per forza raccontare e cantare da sola scrissi lunghe ballate, che pian piano si sono spezzate in tante canzoni. Ora si uniscono, questi vecchi racconti cantati, con quelli nuovi, perché non ho mai smesso di andare in giro, anzi, forse il ritmo delle mie peregrinazioni è aumentato, perché a me si sono uniti allievi diventati amici, perché la ricerca unisce, forma vincoli dati da emozioni e ricordi comuni fortissimi. Il mio concerto è questo: raccontare cantando e ricostruire una memoria che altrimenti si perde, un lungo filo continuo di cause ed effetti, che solo avendo vissuto i fatti può rimanere, per i nostri nipotini altrimenti rimane solo una serie di fatti senza connessione, destinati quindi a perdersi».

Patrizia Nasini canta da ventidue anni con Giovanna Marini. Un'altra artista dalla vocalità straordinaria che collabora con diversi compositori mettendo a loro disposizione tutta la sua tecnica, i suoi specialissimi registri, la sua acrobatica estensione.

L'Istituto Cervi custodisce il Fondo «Emilio Sereni» e l'«Archivio storico nazionale dei movimenti contadini italiani». Si tratta di un patrimonio documentario, librario e archivistico di inestimabile valore per la storia dell'agricoltura, della società rurale e dei movimenti contadini italiani, europei ed extraeuropei.

La struttura si trova in via Fratelli Cervi 9, a Gattatico di Reggio Emilia.

Il paesaggio come paradigma contemporaneo

di Franco Farinelli

A riflettere sul successo attuale del concetto di paesaggio, su come si avvii a diventare il modello egemone della nostra interpretazione del mondo, ci si imbatte inevitabilmente in un apparente paradosso: come può tornare oggi d'attualità uno schema sorto alla fine del Settecento nella "Prussia tra riforme e rivoluzione", dunque all'alba della formazione dello stato territoriale tedesco, e già un quarto di secolo fa dato per spacciato? Negli anni Ottanta era in voga parlare della "morte del paesaggio". Ma per la Convenzione Europea del Paesaggio, che anche da noi dal 2006 è legge, sia l'ambiente che il territorio si trasformano, con un colpo di bacchetta magica, proprio e soltanto in paesaggio: e in tal maniera l'egemonia diventa assoluta esclusività. Perché dunque questo accade, e accade proprio ora? Azzardiamo un tentativo di spiegazione: perché all'interno dell'intera collezione di modelli di cui adesso disponiamo per venire a patti con il mondo dal punto di vista conoscitivo se non operativo, soltanto il paesaggio è dotato delle tre fondamentali caratteristiche senza le quali la comprensione del portato del processo della globalizzazione diventa impossibile, e che sono la totalità, l'assenza della struttura spaziale, l'assenza della distinzione tra soggetto ed oggetto. Insomma: per uno di quei cortocircuiti che nella storia materiale e nella storia della cultura tanto rari non sono, proprio la crisi del moderno soggetto statale (dunque dello spazio) che segna i nostri giorni rilancia il paesaggio, che del modello spaziale è l'esatto contrario, come privilegiato se non unico schema in grado di afferrare la forma contemporanea della realtà. Storicamente, il veicolo della diffusione del modulo spaziale è stato il dispositivo della prospettiva lineare fiorentina, così come ancora oggi lo si può sperimentare nel suo incunabolo originario, sotto il brunelleschiano Portico degli Innocenti: un soggetto immobile guarda tutto e subito, fulmineamente, con l'occhio calamitato in linea retta verso il punto di fuga che gli si oppone. Ma nella Rete, oggi, non vi sono più né spazio né tempo, e se diciamo Rete ci riferiamo allo stesso tempo non soltanto a qualcosa di onnicomprensivo, ma anche a qualcosa al cui interno non possiamo più distinguere tra la componente umana (il soggetto) e l'hardware (l'oggetto), ambedue accomunati dall'identico software. Diventa così finalmente possibile comprendere i solitari viandanti di Friedrich che della pittura romantica di paesaggio sono gli eroi esemplari: sempre di spalle perché consapevoli anch'essi, che sono spettatori, di essere allo stesso tempo spettacolo per altri osservatori, e insieme di far parte della stessa natura che essi osservano, fusi al suo interno al punto da confondersi con essa. Ed è proprio da essi che bisogna oggi ripartire, perché proprio essi sono gli unici maestri per il compito che ci attende: guardare con occhio nuovo le vecchie tracce, risignificare i vecchi segni, prima che del loro significato (di un loro possibile significato) si perda definitivamente ogni memoria, prima che si perda ogni memoria del loro essere segni. Come a suo tempo fece, per i segni della campagna italiana, Emilio Sereni, e come oggi dobbiamo riapprendere a fare, affinché il mondo continui a essere (almeno dal punto di vista della possibilità di conoscenza) il nostro.



Ori della terra: volata finale

Ultimi quattro appuntamenti de "Gli Ori della Terra reggiana", manifestazione giunta quest'anno alla quarta edizione e che ha visto la partecipazione complessiva di ben 22 comuni della provincia.

- Domenica 9 novembre nel centro di Viano si terrà l'attesissima "Festa del tartufo".
- Da Sabato 15 e domenica 16 novembre presso il Centro Fieristico di Scandiano avrà luogo "Regustibus Festival gastronomico dei prodotti della collina - XVI Mostra Gastronomica Balsamico, Balsami & Aromi".
- Nel centro storico di Rubiera, domenica 7 dicembre, toccherà a "Gnocco, salame ... e fantasia".
- Chiuderà infine la quarta edizione degli Ori della Terra reggiana, domenica 14 dicembre a Campagnola Emilia, la "IX edizione del Cicciolo d'oro".

CONFERENZE - Emanuele Montibeller e Giuliano Mauri a Palazzo Magnani

La Biennale incontra Arte Sella

Opere realizzate con materiali naturali che vengono inglobate nella natura

Arte Sella è una biennale internazionale di arte contemporanea, nata nel 1986, che si svolge all'aperto nei prati, nei boschi della Val di Sella (comune di Borgo Valsugana, provincia di Trento). Dal 1996 il progetto di Arte Sella si è sviluppato lungo una strada forestale sul versante sud del monte Armentera, dov'è nato un percorso chiamato "Artenatura" lungo il



quale il visitatore può vedere le opere inserite nel contesto naturale dagli artisti e allo stesso tempo godere delle particolarità ambientali del luogo, dai diversi tipi di bosco agli scorci rocciosi, agli alberi monumentali. L'originalità del processo creativo permesso da questa iniziativa

è che le opere lasciate dagli autori possono essere seguite giorno per giorno nel loro evolversi e l'intervento dell'artista avviene su un piano espressivo di grande rispetto per la natura, dalla quale vengono stimoli e ispirazione.

Sarà il direttore Emanuele Montibeller a illustrare **giovedì 6 novembre a Palazzo Magnani** (alle ore 21) i particolari di questa originale esperienza che fa incontrare l'espressione artistica con i materiali naturali utilizzati anche nel loro stesso contesto di appartenenza. Le opere sono infatti ottenute con sassi, foglie, rami o tronchi; più raramente sono utilizzati oggetti, materiali o colori artificiali. Alla chiusura della manifestazione molte di esse vengono volutamente lasciate in loco e si inseriscono nel ciclo vitale della natura; altre iniziano invece un percorso che le porta nei musei, nelle gallerie d'arte, in vari spazi espositivi in Italia o all'estero. Nella seconda parte della serata il pubblico potrà incontrare **Giuliano Mauri**, artista che ha collaborato con la Biennale del Paesaggio e deve la propria notorietà ai numerosi interventi "poetico-ambientali" realizzati, definibili come architetture naturali. Con rami e tronchi di legno costruisce edifici fantasticamente reali nei quali, per la caducità dei materiali, la natura entra col tempo, occupando i vuoti lasciati dal disfacimento del legno e interagendo così con l'opera e l'artista. Mauri, autore presente ad Arte Sella, ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 1976, alla Triennale di Milano nel 1992, alla Biennale di Penne nel 1994.

L'incontro con Emanuele Montibeller e Giuliano Mauri avrà luogo nella sala conferenze di Palazzo Magnani. Per informazioni: Segreteria organizzativa della Biennale del Paesaggio di Reggio Emilia - via Vicedomini, 3, 42100 Reggio Emilia. Tel. 0522/444.421 - 431. www.biennaledelpaesaggio.it - info@biennaledelpaesaggio.it



Sopra: Giuliano Mauri al lavoro. A fianco: Thierry Teneul, foto di Aldo Fedele, copyright Arte Sella.

La Biennale del Paesaggio vi dà appuntamento al 2010



Provincia di Reggio Emilia



Supplemento al numero 1, anno 2008 de "La Provincia di Reggio Emilia"
Proprietà: Provincia di Reggio Emilia
Iscrizione al Tribunale di Reggio Emilia numero 957 del 22/12/1997

Art director: Giulio Bizzari
Capo redattore: Corrado Sevardi
In redazione: Corrado Olmi

Grafica e impaginazione: Simone Forte (Studioforte)

BIENNALE DEL PAESAGGIO:

Annalisa Masselli, responsabile del progetto
Maria Borghi, Francesca Mattioli, Elisa Mezzetti, Corrado Olmi,
Federica Rossi, Corrado Sevardi, Adriana Venezia
sito web: www.biennaledelpaesaggio.it
mail: info@biennaledelpaesaggio.it - telefono: 0522.444.431

Stampa: Arti Grafiche Soncini - Litoservice s.n.c., via G. Agnelli, 11 - 42016 Guastalla (RE)

Con il contributo di:

